



OLTRE LA SUMMER SCHOOL

Il presidente di AssoARPA Luca Marchesi e il padrone di casa Alessandro Sanna, DG di ARPA Sardegna, hanno messo immediatamente a disposizione alcune delle presentazioni alla SUMMER SCHOOL di Cagliari al link [Summer_school_CA_29-30.09.16](https://www.assoarpa.it/summer-school-ca-29-30-09-16).

Rivedendo il materiale dei 14 contributi, si percepisce l'elevato livello degli interventi e il confronto serrato su alcuni dei grandi temi che il Sistema deve affrontare e risolvere in tempi che anticipino sostanzialmente le scadenze normative. Il materiale definisce altresì una sorta di "agenda dei lavori" per l'attuazione della legge 132/2016 e tratteggia una visione per certi aspetti più condivisa di quanto ci si aspettasse, anche sugli argomenti storicamente più divisivi. Ci si rende anche conto della necessità di organizzare altri momenti come quello di Cagliari, nei quali continuare a riflettere, lavorare e definire la costruzione dinamica del SNPA del Paese.

Nel nostro intervento a Cagliari abbiamo auspicato un preliminare chiarimento dei ruoli nella attività di controllo del territorio da parte dei troppi e diseguali organi del tutto scoordinati e abbiamo richiesto la immediata costituzione di una task force che lavori a tempo pieno per gli adempimenti tecnici. Abbiamo inoltre proposto la istituzione di un centro di formazione e aggiornamento per il personale del Sistema aperto anche agli esterni e la strutturazione di un ufficio stampa per dare al Sistema la visibilità che merita.

Avremmo voluto affrontare altri temi tra i quali la rete dei laboratori a livello macroregionale e il rapporto Ambiente e Salute. A questo ultimo proposito ci viene in soccorso l'appassionato intervento di Giorgio Assennato che ha vissuto sulla sua pelle i complicati, e non ancora del tutto risolti, problemi dell'ILVA di Taranto.

L'ex DG di ARPA Puglia ha concluso con queste affermazioni:

- l'integrazione funzionale tra istituzioni ambientali e sanitarie è assolutamente necessaria e deve essere realizzata quanto prima;
- la criticità cronica nella gestione della tematica ambiente-salute deve indurre i ministeri competenti ad adottare provvedimenti che definiscano linee guida per tutti gli stakeholder;
- esiste il rischio concreto che l'attuale incerta situazione porti allo smantellamento dell'industria manifatturiera italiana.

Condividiamo gli auspici con qualche perplessità sui rischi paventati ma vogliamo ribadire, anche in questo caso, la necessità di regolamentare il chi fa cosa, riprendendo sull'argomento il Position Paper di UN.I.D.E.A. dell'ottobre 2014.

È evidente una nuova definizione dell'inscindibile rapporto **Ambiente e Salute** o meglio il ruolo che le Agenzie dovrebbero avere nella Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e Sanitario. È certamente elemento che deve trovare una chiara individuazione delle competenze tecniche e delle responsabilità operative, fermo restando un permanente rapporto di collaborazione e lo scambio sistematico di informazioni.

Riteniamo che le valutazioni sanitarie – tossicologiche o epidemiologiche - debbano essere fatte dai DIP delle ASL o da una di esse per ogni regione, opportunamente dotata di personale medico specializzato, o dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale, ove esistente. Le Agenzie devono produrre dati ambientali strutturati e funzionali alle valutazioni sanitarie sia in termini retrospettivi che di previsione.

Il rapporto tra la protezione dell'ambiente ed il mondo della Sanità andrebbe ulteriormente delineato con l'abbandono da parte delle Agenzie del contratto della sanità per i propri operatori e da un piano congiunto e progressivo di graduale trasferimento delle attività di supporto laboratoristico ai Dipartimenti di prevenzione delle ASL in tema di prodotti alimentari, cosmetici, etc. Non parliamo poi degli accertamenti merceologici e dei panel test per l'olio d'oliva.(g.p.)